

● SCAMBI BLOCCATI E PORTI CHIUSI PER LA GUERRA

Girasole, rischio stop per assenza di arrivi dal Mar Nero

L'industria degli oli di girasole ha ancora pochi giorni di autonomia. Entro un mese, basandosi sulle attuali dinamiche dei consumi, le scorte sono destinate a esaurirsi. E il fermo impianti potrebbe essere l'unica chance nella situazione che si è venuta a determinare con il conflitto ormai in pieno svolgimento in Ucraina.

L'Assitol, l'Associazione italiana dell'industria olearia, avverte che in queste drammatiche circostanze gli approvvigionamenti di materia prima potrebbero subire drastiche interruzioni, impedendo le lavorazioni negli oleifici e negli stabilimenti industriali che impiegano nei loro cicli di produzione oli vegetali.

La chiusura dei porti sul Mar Nero – spiega Carlo Tampieri, presidente del gruppo «Oli da semi» dell'associazione – ha bloccato gli scambi dei due maggiori produttori mondiali di girasole, l'Ucraina e la Russia, che riforniscono l'industria europea, Italia compresa, esclusivamente via mare. **Le navi che trasportano olio o semi di girasole sono ferme ai porti di imbarco, in particolare presso Mariupol e Odessa, centri nevralgici del commercio marittimo.** Ma con il rapido succedersi degli eventi legati al conflitto la situazione in tutta l'area rischia di complicarsi e le forniture potrebbero venire a mancare del tutto.

Import italiano elevato

Da rilevare che il girasole in Italia è utilizzato come prodotto di base in diverse filiere industriali, alimentari e non food. Oltre all'olio, impiegato per le preparazioni domestiche e nella ristorazione, ma largamente utilizzato anche dall'industria alimentare, il girasole entra nella composizione delle farine per uso zootecnico e nelle oleine, fondamentali – spiega l'Assitol – per l'industria oleochimica ed energetica, coinvolta anche nella filiera del biodiesel.

Secondo Assitol, in Italia scorte azzerate entro un mese. Senza le esportazioni di Russia e Ucraina mancheranno tre quarti delle forniture globali di oli di girasole

Il consumo annuo di olio di girasole si aggira attorno alle 700.000 tonnellate, un quantitativo quasi tre volte più elevato rispetto al potenziale dell'industria italiana di spremitura, che produce solo 250.000 tonnellate di olio grezzo. L'elevata dipendenza dall'estero, che si attesta attorno al 65%, costringe l'Italia ad approvvigionarsi dai grandi produttori internazionali, rappresentati principalmente dai due Paesi coinvolti oggi nel conflitto. Si consideri che **Russia e Ucraina concentrano il 60% della produzione mondiale di olio di girasole e controllano circa tre quarti dei flussi globali di esportazione.**

Numeri – sottolinea Tampieri – che confermano le «difficoltà, per il compar-

to, di muoversi in un contesto di guerra, che vede bloccati i trasporti non soltanto da e per l'Ucraina, ma da tutto l'Est Europa». Dall'inizio del conflitto a oggi – osserva ancora l'Assitol – sono almeno 50.000 le tonnellate di olio grezzo di girasole destinate all'Italia ma in stand by nei porti di imbarco. Tornare alla normalità, anche nell'ipotesi, che appare oggi meno probabile, di una rapida cessazione delle ostilità, sarebbe comunque complesso. **La situazione potrebbe tra l'altro complicarsi ulteriormente se le semine, attese in primavera, dovessero del tutto saltare o ridursi sensibilmente a causa del conflitto, che sta impedendo le forniture dei mezzi di produzione nelle campagne.**

La coltivazione del girasole, basandosi sui dati dell'Usda (Dipartimento americano dell'agricoltura), coinvolge a livello globale un'area di poco meno di 30 milioni di ettari, per una produzione di semi di 57,3 milioni di tonnellate.

Primo produttore è l'Ucraina con 17,5 milioni di tonnellate, seguita dalla Russia a quota 15,5 milioni. Di rilievo, nel panorama mondiale, anche il ruolo dell'Unione europea, con 10,5 milioni di tonnellate, seguita a distanza da Argentina e Turchia.

L'Italia, con poco più di 100.000 ettari destinati alla coltivazione del girasole, realizza annualmente una produzione di circa 250.000 tonnellate, ben al di sotto dei quasi 2 milioni di tonnellate della Francia e di volumi analoghi che le statistiche attribuiscono a Bulgaria e Ungheria. La Romania è in assoluto il primo produttore nell'UE con 1,2 milioni di ettari a girasole e un raccolto che oscilla annualmente tra 2,5 e 3 milioni di tonnellate.

Per quanto attiene alle importazioni di semi (oltre 200.000 tonnellate l'anno), l'Italia si affida principalmente alle forniture dei grandi produttori dell'Est Europa e dell'Ucraina. I dati sugli acquisti dall'estero di oli di girasole, tra grezzi e raffinati, per un totale di 650-700.000 tonnellate l'anno, attribuiscono invece a Kiev il grosso delle forniture, con circa il 60% di

quota, mentre un altro 25% è garantito dagli arrivi da Ungheria, Romania e Bulgaria. **F.Pi.**



700.000 t

il consumo di olio di girasole in Italia

100.000 t circa

la produzione di olio di girasole italiano

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.